

I lucrosi affari della nuova Pozzuoli

di ANTONIO CEDERNA

LA CAMERA ha approvato la conversione in legge del decreto del 7 novembre scorso, col quale è stata decisa la costruzione della nuova Pozzuoli, dove alloggiare gli abitanti della vecchia costretti a sgomberare le loro case in seguito agli eventi sismici del primo di settembre. Lo stanziamento è di oltre 400 miliardi per la costruzione di 25.000 nuovi vani, in località Monteruscello a una decina di chilometri dalla città: il programma è stato predisposto dal ministro per la Protezione civile su richiesta dell'amministrazione comunale. Ora non si esagera se si osserva, che è questa un'altra conferma di quanto di solito accade nel nostro Paese: le calamità, terremoti, alluvioni, bradisismi, eruzioni, eccetera sono occasione per imbarcarsi in imprese che aggravano i problemi anziché risolverli.

Dimensionamento e localizzazione della nuova Pozzuoli appaiono infatti frutto di grave improvvisazione. Quel fabbisogno di 25.000 vani non si sa come sia stato calcolato, se non grazie a un'interpretazione strumentale delle indicazioni del vulcanologo, che ha portato ad esagerare i pericoli del bradisismo (né risulta che il ministro per la Protezione civile abbia richiesto le necessarie verifiche). Inoltre, sono ancora in corso le perizie sulle condizioni statiche degli edifici sgomberati, quindi si ignora quante effettivamente saranno le famiglie che non potranno tornarvi ad abitare né, tanto meno, si sa il numero di quelle che invece potranno tornarvi una volta che, oltre alla costruzione della nuova città, si sia posto mano al recupero e al risanamento della vecchia, di cui pure nella delibera comunale, contraddittoriamente, si sostiene la necessità.

QUEI 25.000 nuovi vani appaiono dunque un fabbisogno artificioso e sovradimensionato, tanto più ingiustificato se si pensa che fin dal '75 a Pozzuoli è previsto un insediamento di edilizia economica e popolare per 15.000 vani, per due terzi ancora inedificati. Il sospetto fondato è, ancora una volta, come si legge in un dettagliato documento inviato da «Italia Nostra» a ministri e deputati, che «col pretesto del bradisismo si tenti di contrabbandare una grossa operazione speculativa»: non a caso, oltre ai 25.000 vani, sono previsti insediamenti industriali, commerciali e «turistici», con conseguente ulteriore cementificazione dei Campi Flegrei (torna alla mente il piano intercomunale di Achille Lauro di una trentina di anni fa): alla salvaguardia degli straordinari valori naturali e culturali del comprensorio flegreo la legge destina solo cinque miliardi, poco più di un centesimo dell'investimento complessivo.

La cosa più incredibile è che la localizzazione a Monteruscello non è stata preceduta da nessuna indagine circa il rischio vulcanico, che esiste in tutta la zona. L'area è stata scelta, come si legge nella relazione dell'ufficio tecnico di Pozzuoli, «salvo il giudizio tecnico-scientifico sulla (sua) identità» e «in attesa di eventuali (1) disposizioni per uno studio più approfondito dal punto di vista urbanistico»: il che vuol dire ammettere candidamente una completa ignoranza delle possibili conseguenze sia in fatto di incolumità pubblica sia in fatto di più generale assetto del territorio. E' un modo di comportarsi «demenziale» commenta «Italia Nostra», e in proposito allega al suo documento uno scritto del vulcanologo francese Haroun Tazieff, che rievoca un clamoroso precedente.

SIAMO nel 1970, quando il Rione Terra, l'acropoli di Pozzuoli, venne fatto sgomberare dai suoi abitanti in base a indizi sismici «del tutto immaginari» e gli unici scuotimenti erano quelli provocati dai treni. La ragione vera, scrive il Tazieff, era che potenti società finanziarie avevano puntato sul bradisismo «diffondendo angoscia e terrore, e ottenendo dall'alto lo sgombero della collina, per investire il loro danaro in una speculazione immobiliare». Il Rione Terra è oggi deserto dei suoi 1.500 abitanti e cade in pezzi; adesso si vogliono allontanare 25.000 abitanti dall'intero centro abitato col rischio di desertificare anche questo, scatenando appetiti che nulla hanno a che fare con l'interesse pubblico: e mandando a monte le ipotesi di organizzazione territoriale che da tempo urbanisti e naturalisti vanno proponendo per l'area metropolitana occidentale di Napoli (e tra queste, il parco naturale-archeologico dei Campi Flegrei).

«E' davvero ineccepibile — conclude il famoso vulcanologo — che la gogna sia stata abolita, perché presenta il vantaggio di far pagar cara la menzogna: una gogna moderna moltiplicata all'infinito dalla televisione sarebbe il mezzo migliore per smascherare le truffe che si commettono in nome del rischio sismico». I nostri parlamentari si sono esposti al corrispondente rischio politico.